

Cinque anni dopo la lotta dei 35 giorni il sindacato torna a contrattare nelle fabbriche dell'auto

Alla Fiat si è rotto il silenzio

Neppure Agnelli può fare a meno del consenso

di PIERO FASSINO

L'INTESA raggiunta tra Fiat e sindacati metalmeccanici per il superamento della cassa integrazione a zero ore può segnare davvero il superamento di un lungo e difficile periodo per il movimento sindacale e per la Fiat.

quantità, in questi anni avevano cercato di accreditare l'idea che una fabbrica più moderna, più produttiva, più avanzata avrebbe avuto minore necessità di consenso. Al contrario, proprio perché la articolazione produttiva si è fatta più complessa, le prestazioni lavorative tendono ad essere meno brutte, la qualità del prodotto è superiore, più importante, il livello di produttività è condizione indispensabile per tenere il mercato: tutto ciò dimostra che non è eludibile il nodo del



sposti a cambiare linea per fare la notte. I "gruppi omogenei" non sono un'invenzione: nelle squadre ti fai amici, nasce l'affiatamento sul lavoro, sai di chi puoi contare in caso di bisogno. E poi c'è la paura di finire in un posto di lavoro più gravoso. Piuttosto penso che i problemi risorgeranno quando la notte sarà attuata. E' duro sconvolgere i propri ritmi di frequente, dormire due settimane di notte ed una di giorno. Chi l'ha provato si sente frastornato, ha nausea, inappetenza.

«Io penso — dice Vittorio Di Giola, della lastratura — che non ci saranno grossi problemi, come è successo quando siamo passati dai "tabelioni" mensili a quelli settimanali. Siamo stati noi a chiederlo alla Fiat. I programmi produttivi mensili erano troppo rigidi e c'erano continui trasferimenti di operai da una linea all'altra per coprire i "buchi" di organico. Con i "tabelioni" settimanali riusciamo a controllare molto meglio la mobilità ed a contrattare con i capi una serie di fattori: carichi di lavoro, cadenze, tempi di attesa, ferie, permessi, versioni speciali, ecc. Piuttosto sono i capi che trovano difficoltà ad adeguarsi al nuovo sistema, anche perché temono di perdere parte delle loro attribuzioni... E poi dicono che siamo noi a far resistenza di fronte al nuovo».

MIRAFIORI I cassintegrati chiedono più garanzie

Le critiche del «coordinamento»: si teme che l'accordo venga disatteso dall'azienda - La questione degli invalidi e quella dei corsi di formazione professionale

Dalla nostra redazione

TORINO — L'ufficio è nella Quinta lega metalmeccanici di fronte a Mirafiori. «Ex-coordinamento lavoratori Fiat in cassa integrazione», si legge sulla porta. L'«ex» è stato aggiunto a pennarello da qualche bellospirito ed è stato subito annullato con un fregio rabbioso. Loro infatti, i cassintegrati, non hanno nessuna intenzione di smobilitare. Anzi, preparano i volantini per convocare una grande assemblea di lavoratori sospesi mercoledì mattina al cinema Massaua, dove diranno che non condividono l'accordo stipulato con la Fiat sul rientro ed annunceranno nuove iniziative e lotte.

rientro graduale di 3.500 sospesi al Sud, rientri al Nord di 300 sospesi entro settembre '82, altri 1.200 entro febbraio '83, altri 500 entro aprile '83... Accordo 22 ottobre 1983: sistemazione di tutti i sospesi entro il 31 dicembre '85, programmi di formazione professionale, incentivi a cooperative di cassintegrati... E' logico: chi è rimasto scottato tante volte, ha diritto di diffidare anche dell'acqua fresca.

«Un altro trucco — incalza Malorano — è quello sui 3.500 cassintegrati che dovrebbero essere sistemati tra il prossimo settembre e dicembre '87. A De Michellis ed ai giornali l'azienda ha detto che rientreranno in Fiat-Auto. Ma questo nell'accordo non c'è. Si parla invece di strumenti (cooperative, job-creation, mobilità) che non avevano funzionato nei precedenti accordi.

RIVALTA «Sì alla notte purché sia lavoro vero»

Nel grande stabilimento dove si prevedono grandi mutamenti organizzativi gli operai dicono di «non aver paura delle novità» - Ma l'azienda deve stare ai patti

Dalla nostra redazione
RIVALTA — «La svolta sindacale alla Fiat noi l'abbiamo anticipata molti mesi fa. Prima di questo, avevamo già fatto tre accordi: per garantirci il futuro dello stabilimento attraverso la produzione di un nuovo modello, per trasformare i "tabelioni" dei programmi produttivi da mensili a settimanali e poi sui sabati lavorativi. Perché la Fiat sperimenta proprio qui il primo turno di notte? Io penso che lo faccia anche perché sa di trovare qui interlocutori pronti a confrontarsi seriamente su tutto. Non abbiamo paura delle novità, noi».

loro che, di fronte alla richiesta aziendale di fare turni di notte per un anno sulle linee di montaggio della «Uno», hanno fissato una serie di condizioni e garanzie, soprattutto sul lavoro notturno delle donne, le hanno contrattate e fatte accettare dalla Fiat.

La svolta sindacale è cominciata Dopo due anni 1° maggio unitario

Lo sciopero nazionale degli edili, quello dei metalmeccanici a Milano, le prime piattaforme contrattuali e l'accordo per gli elettrici - Così si passa dalle parole ai fatti

ROMA — Qualche cosa sta cambiando nel sindacato. Dovrebbero tenerne conto anche quelli che si attendono, magari con appesantite tendenze, in analisi invecchiate. Lasciamo parlare i fatti. Sta riprendendo, sta pure in modo ancora parziale, un movimento di massa. C'è stato uno sciopero nazionale, con manifestazioni, di tutti i lavoratori edili. C'è stato uno sciopero dei metalmeccanici milanesi. L'obiettivo di fondo è l'occupazione. Lo sforzo è quello di spostare il lavoro che cambia, come dice Franco Marini, con il lavoro che manca. E ci sono i primi accordi. C'è quello alla Fiat di cui parliamo ampiamente in questa pagina, davvero simbolo concreto di una svolta. Ma c'è anche quello all'Olivetti, quello, raggiunto l'altro giorno, per

Martedì sciopero generale nella Marsica

La giornata sarà caratterizzata particolarmente sulle questioni del settore biellese: coltivarci, sulla crisi della coltura, sulla disoccupazione giovanile. Il Pci marsicano in un documento del comitato federale denuncia duramente le responsabilità politiche essenzialmente della Dc ma anche del pentapartito sia a livello locale che a livello della giunta regionale abruzzese.

IRI
Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO
"IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE
CON BUONA FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B"
AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 16 aprile 1988 saranno esercitabili le facoltà previste, sino al 16 aprile 1990, agli artt. 4 e 6 del Regolamento del prestito.

Le modalità e le condizioni per l'esercizio di dette facoltà sono le seguenti:

- 1) i portatori delle obbligazioni, per ciascun titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro STACCO dal titolo stesso del Buono "FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B", potranno chiedere di acquistare per contanti n. 1.500 azioni ALITALIA CAT. B, da nominali L. 270 cadauna, al prezzo unitario di L. 960, versando il complessivo importo di L. 1.440.000 (più rimborso delle spese del fissato bollato).
- 2) esclusivamente in coincidenza delle singole scadenze semestrali delle cedole (cedola n. 4, in pagamento dal 16 aprile 1986, e successive), gli Obbligazionisti - per la facoltà di cui all'art. 6 - potranno perfezionare l'acquisto, anziché totalmente in contanti come precisato al punto 1), mediante consegna delle obbligazioni ai fini del rimborso anticipato delle stesse e versando, per ciascun titolo da n. 1.000 obbligazioni consegnato, l'importo di L. 440.000 (più rimborso delle spese del fissato bollato).

Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	CREDITO ITALIANO	BANCO DI ROMA
BANCO DI SANTO SPIRITO	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	